LE

FOTOSTORIE

NORMANDIA: 65 ANNI FA L'ASSALTO ALLA "FORTEZZA EUROPA"

I grandi cimiteri alleati, con migliaia di croci bianche, quelli tedeschi con le grosse croci "gotiche", le lapidi sistemate in certe piccole stradette di campagna, i musei grandi e piccoli che sbucano ovunque, emozionano, commuovono e smorzano sempre le voci delle comitive in visita. È terra bagnata di tanto sangue, quella della Normandia, perché qui furono migliaia i soldati, dell'una o dell'altra parte, uccisi in una mattina brumosa, con le nuvole che correvano dal mare verso l'interno. Cioè verso la Francia che, in quel punto, era ed è fatta di pozzanghere, di muretti a secco, di torrentelli e di vaste zone semisommerse. Tutto è, come sempre, verde e sale dalla terra un sentore di umidità che entra nel naso e nelle ossa. Il vento pare non voler smettere mai. Quando si arriva verso il mare, l'emozione è altrettanto forte: sono ancora in piedi le grandi casematte in cemento armato, postazioni scavate per i cannoni e le mitragliatrici. Al largo, in mare, si intravedono, rugginosi, i grandi cassoni di ferro che furono utilizzati dagli alleati per costruire un vero e proprio porto artificiale che è ancora al suo posto. Solo il mare ha spinto, trascinato, spostato e provocato ovunque ruggine, distruzione, strani ancoraggi e assurdi castelli di ferro. Qui, il 6 giugno 1944, ebbe luogo una delle più grandi e dure battaglie della Seconda guerra mondiale. L'altra, come tutti sappiamo, ebbe luogo davanti a Stalingrado, quando l'Armata Rossa e la popolazione della città, in mezzo alle macerie, alla fame e al freddo, passò al contrattacco costringendo gli invasori nazisti alla resa.

Sul "D-Day", e cioè sul "giorno più lungo", sono stati scritti decine di libri e realizzati celeberrimi film, ma quel che resta, a due passi da Cherbourg, emoziona e commuove più di qualunque altra cosa perché qui, dal 6 giugno in poi, si affrontarono più di un milione di uomini al comando di generali come Dwight Eisenhower, Bernard Montgomery, Omar Bradley, Gerd von Rundstedt ed Erwin Rommel, la "volpe del deserto".

L'assalto alla "fortezza Europa", come fu scritto allora, era stato deciso alla conferenza di Quebec da Churchill e Roosevelt e dai loro Stati Maggiori. Stalin, intanto, continuava a premere per l'apertura del secondo fronte. Fu deciso che lo sbarco doveva avvenire in Normandia dove le difese tedesche apparivano più deboli. Fu comunque anche deciso che bisognava far credere agli Stati Maggiori nazisti che le forze alleate avrebbero invaso la Francia da Calais e cioè dalla zona più vicina all'Inghilterra. Furono persino messi in piedi tutta una serie di "trucchi" per ingannare il nemico. In mare venne fatto trovare persino il corpo di un alto ufficiale pilota inglese che aveva una cartella con i piani di sbarco, naturalmente a Calais. Non solo: mentre la grande flotta alleata era in mare diretta in Normandia, una "finta" flotta d'invasione continuava a farsi vedere diretta nella zona dove tutti si aspettavano lo sbarco. La notte tra il 5 e il 6 giugno, dunque, scatta l'operazione "Overlord". Le cifre degli uomini e dei mezzi in campo, sono gigantesche: i tedeschi hanno a disposizione 49 divisioni di fanteria,10 divisioni corazzate, 1.600 carri armati, 198 aerei da bombardamento, 125 aerei da caccia, 3 cacciatorpediniere, 36 siluranti e 34 sommergibili. Gli alleati, invece, hanno in campo 6 divisioni di fanteria, 55 divisioni motorizzate, 25 divisioni corazzate, un numero incalcolabile di carri armati, 3.476 aerei da bombardamento, 5.409 aerei da caccia, 6 navi corazzate, 27 incrociatori, 164 cacciatorpediniere e 6.500 mezzi da sbarco. Queste le cifre ufficiali ma dall'Inghilterra, carichi di soldati, sono partiti verso la Francia decine di rimorchiatori, barche a vela private, barconi a motore e persino barchette spinte da vogatori. Nessun inglese ha dimenticato le bombe su Londra e tutti vogliono spazzare via i nazisti e il nazismo. Gli alleati, in totale, hanno a disposizione una forza di quasi tre milioni di uomini. Questo enorme esercito è composto da un milione e settecentomila soldati americani e poi da inglesi, francesi, canadesi, norvegesi, belgi, polacchi e cecoslovacchi. Ognuno di questi Paesi aveva davvero da regolare conti terribili con gli occupanti tedeschi che avevano distrutto, massacrato, sfruttato, torturato. I francesi del generale De Gaulle quel 6 giugno (esattamente 65 anni fa) sono i più tormentati e angosciati: dalle navi, infatti, devono cannoneggiare la propria terra e provocare morti e feriti tra uomini e donne francesi come loro. Fratelli, quindi.

La zona dello sbarco di estende per quasi cento chilometri tra Le Havre e Cherbourg. Gli alleati l'hanno divisa in cinque zone contrassegnate da nomi di fantasia. Agli americani è toccato "Utah", tra Quineville e Grandcamp-les Bains e "Omaha" che comprende la spiaggia tra Vierville e Port-en Bessin. Agli inglesi è toccato "Gold", tra Arromanches e La Rivière e "Juno" tra La Rivière e Saint-Aubin. L'invasione parte dopo la mezzanotte del 5 giugno 1944 con il levarsi in volo dei primi sei aerei inglesi. Poi si alzano altri aerei che hanno a traino 72 alianti carichi di munizioni e materiali. Quindi arrivano sulla Normandia altri aerei carichi di due brigate di paracadutisti inglesi e un gran numero di "commando". Subito dopo scendono dagli aerei i paracadutisti americani. Film e libri hanno raccontato e fatto vedere come avvenne lo sbarco. Notissimi gli episodi dei paracadutisti americani su Sainte-Mère-Église e l'occupazione dei ponti da parte degli inglesi che arrivarono con gli alianti.

Dopo l'allarme, i tedeschi, all'alba, videro l'immensa flotta alleata che stava per toccare il suolo francese: erano 2.727 navi di ogni tipo, con una scorta di 700 navi da guerra. I primi a toccare terra furono gli uomini della 1ª Armata americana e della 2ª Armata inglese. Gli americani furono subito in grandi difficoltà a "Omaha" perché la spiaggia era concava e la scogliera raggiungeva una altezza di oltre trenta metri. Furono diverse migliaia i morti in quel punto. Da quel che si capisce e si intuisce, i tedeschi erano

Nella foto di copertina: *I primi soldati americani sbarcano nella zona di Omaha Beach.*

stati comunque colti di sorpresa. Hitler, tra l'altro, proibì subito di utilizzare una divisione corazzata della riserva strategica. L'aviazione era stata già completamente distrutta a terra.
Lo sbarco, insomma, era riuscito in pieno. Vengono così liberati i primi paesi dell'interno dove già erano entrati in azione anche gli uomini del Maquis, i partigiani francesi, avvisati via radio dagli alleati. Ora i francesi di quelle zone sono liberi e tutti scendono per le strade e si balla e si canta.
Sono decine i fotografi e i cineoperatori che hanno immortalato lo sbarco in Normandia.
La comunicazione visiva era già importantissima. Ne avevano portati alcuni bravissimi gli inglesi, gli americani e i francesi. Tutti erano sbarcati con i soldati. Il più noto tra loro è senza alcun dubbio Robert Capa, il grande, il mitico, l'uomo della agenzia "Magnum" che, anni dopo, salterà su una mina in Vietnam. La storia delle sue poche foto dello sbarco in Normandia (tutte bellissime) è singolare e unica. Capa scese con i soldati da un mezzo da sbarco e cominciò a scattare, scattare, scattare. Mise insieme ben undici rullini che partirono immediatamente per Londra. Le sue foto della Normandia erano attese da "Life" (la grande rivista americana) e da molti altri giornali. A Londra, gli undici rulli furono immediatamente sviluppati e messi ad asciugare nell'apposito armadio. Il ragazzo addetto a quel lavoro, distratto e stanco, aumentò il calore e letteralmente "fuse" la gelatina di quasi tutti i rullini. Se ne salvarono solo alcuni, ma comunque danneggiati. Le foto di Capa uscirono su tutti i giornali americani e inglesi: apparivano "mosse" e tremolanti. Nelle didascalie sotto le immagini venne scritto che il fotografo, con l'acqua fino alla gola e in mezzo al fuoco nemico, si era emozionato, ma aveva comunque scattato fotografie straordinarie. È proprio vero.

W.S.

Le fotografie di Robert Capa sono state riprese dal volume-catalogo *"Robert Capa / Fotografie"*, edito dalla Fratelli Alinari di Firenze. Prefazione di Henri Cartier-Bresson. Rievocazione di Cornell Capa. Introduzione di Richard Whelan.
Le altre immagini dello sbarco appartengono alla agenzia fotografica "La Goelette" di Parigi e ai piccoli musei dello sbarco in Normandia attivi in tutta la regione.

1. Truppe d'assalto canadesi stanno per sbarcare sulle spiagge della Normandia.

2. *Bombardieri americani all'attacco sopra la zona della Pointe du Hoc.*

3. *Sbarramenti tedeschi in mare nella zona di Omaha Beach. Contro gli ostacoli si infrangeranno molti mezzi da sbarco carichi di truppe.*

4. Una vedetta tedesca controlla il mare.

5. Mezzi da sbarco alleati si avvicinano alle spiagge della Normandia. Sullo sfondo, una nave militare di protezione.

6-7. Due immagini dello sbarco. Soldati americani e canadesi sono ripresi nei momenti più difficili e cioè mentre sono appena scesi in mare e non hanno ancora raggiunto la terra.

8. Gruppi di ranger americani all'assalto sulla difficile Pointe du Hoc.

9. La più celebre fotografia dello sbarco in Normandia. È stata scattata dal grande fotoreporter di guerra Robert Capa.

LE FOTOSTORIE l patria indipendente l 28 giugno 2009

10. Carro armato inglese si appresta a fare fuoco dopo essere sceso dalle navi da trasporto.

11. Soldati americani ripresi sul loro mezzo da sbarco, pochi istanti prima di toccare la spiaggia.

12. I due comandanti alleati Eisenhower e Montgomery.

13. Soldati americani, con i loro feriti, bloccati dalla reazione tedesca, nella zona di Omaha Beach.

14. Ancora una ripresa dall'alto della spiaggia di Omaha Beach ingombra di mezzi, armi e soldati.

15. I soldati americani hanno appena conquistato un caposaldo tedesco nella zona di Pointe du Hoc e hanno steso subito una bandiera americana per terra per segnalare la loro posizione agli aerei da caccia.

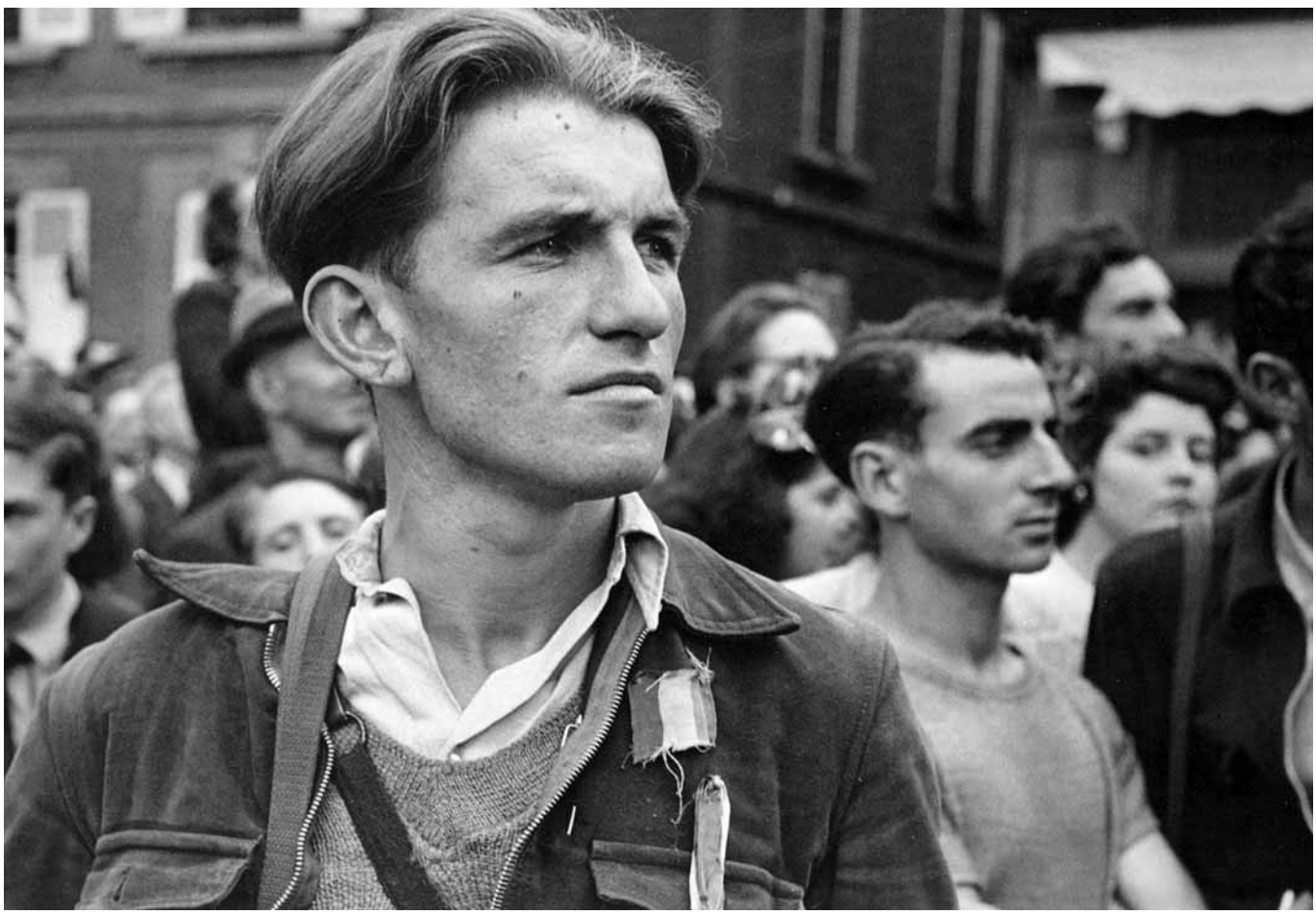
16. Saint Lo, dopo i bombardamenti dell'artiglieria navale e i furibondi scontri tra americani e tedeschi.

17. Gli alleati arrivano a Bayeux.

18. Ancora una celebre fotografia di Robert Capa: è stata scattata a Omaha Beach e si vedono i corpi dei primi soldati americani sbarcati e subito falciati dalla reazione tedesca.

LE FOTOSTORIE l patria indipendente l 28 giugno 2009

19. Prigionieri tedeschi intenti nell'opera di sepoltura di commilitoni morti durante lo sbarco in Normandia.



20. Partigiani francesi nella zona dello sbarco.